

confortati. Et insieme con quelli rectori hanno fato provisione; et poi il nostro campo grosso, sì che non è da dubitar. Scrive assa' cosse *de occurrentiis*.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le lettere soprascripte. Et

*Di campo, di provedadori zenerali, di 4, hore 9.* Come si levavano da Garlian et vano alozar a Mozanega, dove starano la note; consulterano. *Item* hanno avisi, il re a Milan esser grosso. Seguita li lamenti di le zente, e tutti voleno danari. *Item*, che i nimici se ingrossano a Lodi e Cassan; e a Lodi se reduse tutti quelli di Milan e Piasenza. E altre particolarità, chome dirò di soto.

Fu posto, per i savij, la commission a sier Anzolo Trivixan, è andà capetanio zeneral di mar, che 'l vadi a Zara a interzarssi, è li fazi la massa e di le galie tutte, e mandì per il provedador di l'armada, è im Puja, e galie grosse, et passi di qua a Sinigaja e meti a foco e fiamma e Fan e altrove in le terre dil papa, con molte clausule, dandoli ogni ampla libertà, chome in ditta commission apar. Presa; et la ge fu mandata il dì drio per barcha a posta.

Fu posto, per i savij, che fra' Lunardo da Prato, di Leze, cavalier rodiano, venuto qui, habbi ducati 400 a l'anno di provision et 150 balestrieri a cavallo, et sia governador di tutti li cavalli lizieri; et fu presa. Et partì di qui la sera drio.

Fu posto, per li savij, che li debitori di la tansa ultima al monte nuovo debino pagar per tutto di 12, et passado il termine, siano fati debitori a raxom di 50 per 100 e mandati a le cazude, e si scuodi, e sia persi. Presa.

Fu posto, per li savij e consieri, atento che molti voleno meter arzenti in zecha, e non poleno esser expediti, per la pressa vi hè, che 'l sia perlongà il termine fino a di . . . di l'istante, ch'è tuta la septimana futura. Fu presa.

Fu posto, per li savij d'acordo, una lettera a li oratori a Roma, che debino andar dal papa a dolersi *etc.*, et dimandano licentia di partirssi, et habiano salvì conduti; et non potendo parlarli, li mandì a parlar per qualche cardinal, et habi le lettere et si partino. *Item* vedino, non potendo aver li Orssini, di recuperar almen li danari li hanno dati, usando ogni bon modo non ge siano contra. Presa.

Fu posto, per li savij, scriver in Alemagna a Zuan Piero Stella, secretario nostro, avisarli di le censure ne ha fato il papa, dolersi; e si doglia con il re e dirli li havemo voluto dar le so terre, Rimano e Faenza, e lui è venuto con le zente contra, et ne ha tolto Brisigela et Val di Lamon; et vedi di aver

audientia dal re et oferirli più danari *etc.*, *ut in parte*. Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, contradise et non vol cussi, ma dirli altre parole; et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, messe indusiar a doman, ch'è domenega, e sia chiamata questo consejo per questa materia. Et andò le 3 parte; et fu presa la indusia di largo.

Noto. Si ave aviso, che Zuan Paulo Manfron era stà mandato a la Mirandola, et havia auto taja ducati 3000. *Etiam* il provedador Baxejo era stà menato prexon. Et per colegio fo scritto una lettera al conte Lodovico di la Mirandola, che voglia observar la fede data al Manfron, et observar quel vol l'hordine di la guerra, altramente che si l'aricorderemo di questo, et potria vegnir tempo, che non saria stà ben fato.

*A dì 6, domenega.* Il doxe doveva andar a San Zuanne di Rialto, come è il consueto, dove è il legno di la †, e non vi fu il dì di la †, e rimesse questa matina, e non vi potè andar.

*Di Dulzigno, di sier Stefano Lion, conte e capetanio, di 28 april.* Chome uno carazaro dil signor turcho ha mandato a pregarlo voglij logarli certe cosse, perchè è fama il signor turco è morto a Constantinopoli. *Item*, alcuni merchadanti, andavano in Seopia con robe, in camino intese la morte dil turcho, et erano ritornati. La qual nova non fu creta, per esser lettere di Ragusi, di 24, che non vi fa alcuna mentione di questo, che si saperia de li più presto cha di loco niuno altro.

*Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, eri lete im pregadi.* Di la faticha à 'uto in far questi stratioti; et si jacta assai *etc.*

*Di Ferrara, di 4, dil vicedomino.* Chome il cardinal si à mandato a lamentar, che le nostre barche hanno preso certi fanti sul suo, dicendo è fuziti di campo; et che è mal a usar questi termeni *etc.*

Noto. Eri Lunardo Berizi, fiorentim, strazaruol in Rialto, falite per ducati X milia, ma vol pagar ogniuno, dice ha veste per ducati 8000, e vol render le veste a cadauno *etc.*; unde doveano far capi di creditori e veder quel sarà.

Fo fato, da poi disnar, gran consejo, per non dar che dir a la terra; et fato *solum* 5 voxe, ch'è cossa insolita.

Da poi gran consejo fo pregadi fino hore . . . di note. E vene le infrascripte lettere:

*Di campo, di provedadori zenerali, di 4, hore 23, da Mozanega.* Di l'alozar li con il campo. Et reduti in consulto a caxa, dove era alozato il 81